ANNO 51 MATTINO TORINO, *Lunedì 1 Ottobre 1917* MATTINO NUM. 272

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti ...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 8 - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Posizioni prese d'assalto sull'altipiano di Bainsizza

1495 prigionieri - Brillante azione delle Brigate "Venezia„ e "Tortona„

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 30.

Ieri con improvvisa ed ardita azione svolta da una compagnia d'assalto della 2ª Armata e dalle Brigate "Venezia„ (83° e 84°) e "Tortona„ (257° e 258°) migliorammo la nostra occupazione verso l'orlo sud-orientale dell'altopiano di Bainsizza, strappando all'avversario alcune quote a sud di Podlaca ed a sud-est di Madoni. Catturammo 49 ufficiali e 1360 uomini di truppa. Successivi violenti contrattacchi nemici accompagnati da furioso bombardamento furono respinti e le posizioni mantenute.

Nella notte sul 29 e nella giornata successiva, nuovi tentativi nemici di ributtarci dalle posizioni occupate tra la sella di Dol e le pendici settentrionali del San Gabriele fallirono completamente. Furono fatti 86 prigionieri, sei dei quali ufficiali. Sulla rimanente fronte notevole attività di artiglieria e numerose azioni di pattuglie.

La battaglia aerea fu assai vivace su tutta la fronte Giulia. Le nostre squadriglie bombardarono ieri i depositi nemici di Berje (nord-ovest di Nabresina) e nella scorsa notte con ottimi risultati i noti obbiettivi nella piazzaforte di Pola. Il nemico reagì ovunque energicamente. Un nostro velivolo non fece ritorno al proprio campo. Due apparecchi nemici, colpiti in duello aereo, precipitarono nei pressi di Monfalcone e ad est di Ternova.

CADORNA.

Cacciatorpediniere austriaci attaccati e messi in fuga nell'Adriatico

Idrovolanti nemici nei dintorni di Ferrara

ROMA, 30.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: « Nella notte sul 28 nostre squadriglie di nostri « Caproni » ripetevano efficacemente l'attacco alla base navale di Pola, velivoli nemici lasciavano bombe sui dintorni di Ferrara causando qualche danno ma fortunatamente senza vittime. Uno dei nostri gruppi di cacciatorpediniere in crociera avvistava poco prima della mezzanotte un gruppo di cacciatorpediniere nemici in appoggio agli idrovolanti spintisi su Ferrara; risolutamente li attaccava ed, avendo gli avversari subito ripiegato, li inseguiva cannoneggiandoli fin entro gli sbarramenti protettivi di Parenzo. Abbiamo distintamente osservato esplosioni sulle unità nemiche ripetutamente colpite. Nessun danno alle unità nazionali ».

Azioni d'artiglieria sull'Aisne e sulla Mosa

Parigi, 30, notte.

Il comunicato delle ore 15 dice: Attività abbastanza grande dell'artiglieria nella regione di Hurtebise-Craonne, come pure sulla riva destra della Mosa. Abbiamo respinto un colpo di mano nemico ad est di Auberive; da parte nostra siamo penetrati nelle linee tedesche ad ovest del Cornillet ed abbiamo preso materiale.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice: L'attività delle due artiglierie è continuata durante la notte nel settore della battaglia. Una concentrazione di fanteria tedesca ad est del Bosco del Poligono fu dispersa dal nostro fuoco. Ad est di Loos un attacco con bombe fu respinto. Prendemmo alcuni prigionieri in scontri di pattuglie a sud di Lens.

Nuova incursione di velivoli tedeschi sull'Inghilterra

Londra, 30, notte.

Un comunicato del maresciallo comandante le forze metropolitane dice: Ieri sera, fra le 20 e le 21, areoplani nemici passarono sul litorale del Kent e dell'Essex. Londra fu oggetto di parecchi attacchi. Furono lanciate bombe sui quartieri nord-orientale e sud-orientale della città, come pure su vari punti del Kent e dell'Essex. Non è stato ancora ricevuto alcun rapporto circa le perdite e i danni.

Un susseguente comunicato del comandante delle truppe metropolitane dice: Secondo gli ultimi rapporti l'attacco simultaneo e ostinato fu effettuato contro Londra da tre gruppi di areoplani che si avvicinarono da differenti direzioni. Essi furono dispersi dal tiro dei cannoni antiaerei, e soltanto due o tre apparecchi al più penetrarono nella zona di difesa. Furono gettate bombe sui distretti nord-est e sud-est della città. Un quarto gruppo di apparecchi nemici che tentò di avvicinarsi più tardi a Londra fu ricacciato. Nessun apparecchio penetrò nelle zone di difesa esterne della capitale. Furono pure gettate bombe in vari punti del Kent e dell'Essex. Non pervennero ancora rapporti completi sul numero delle vittime e sui danni, però si ritiene che siano relativamente leggeri.

I telegrammi di re Vittorio e del presidente Poincaré

Parigi, 30.

Al momento di lasciare il fronte francese per recarsi nelle linee belghe, il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica Poincaré il seguente telegramma:

« *Lasciando il suolo di Francia, mi è grato esprimere tutto il mio affettuoso pensiero per l'accoglienza così amichevole e così cordiale che mi è stata fatta, durante il troppo breve viaggio, da lei stesso signor Presidente, dal valoroso esercito e dalla nazione francese. Col cuore commosso ho percorso i campi di battaglia, ove i soldati francesi dettero tante prove di splendido eroismo. Ho visitato le terre riunite di nuovo al sacro suolo della Francia, ed ho riportato una indimenticabile impressione delle linee di Verdun, ove la tenace resistenza francese ha trionfato dell'assalto nemico. Sugli aspri altissimi delle nostre Alpi, sul Carso pieno di insidie, combattono i soldati d'Italia e i soldati francesi combattono contro il nemico invasore della Patria. Gli uni e gli altri versano sangue e suggellano l'intima unione delle nostre Nazioni, alle quali il destino riserva un avvenire glorioso, un'opera attiva, armoniosa e parallela nelle vie della civiltà* ».

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha così risposto al Re Vittorio Emanuele:

« *Ringrazio Vostra Maestà per aver voluto rendere all'esercito francese la visita che aveva fatto al valoroso esercito italiano e da cui aveva riportato una così viva e così profonda impressione. Nelle tre giornate che Vostra Maestà ha passato sul nostro fronte non le era disgraziatamente possibile percorrerlo tutto intero. Ho potuto nondimeno successivamente mostrarle i bei Comuni dell'Alsazia, ove Ella stessa ha constatato la commovente fedeltà delle popolazioni, il campo di battaglia di Verdun, ove ha misurato i magnifici successi riportati dalle mie truppe, le città di Reims, Soissons, Coucy, Crauny, Homz e Noyon, ove ha veduto le devastazioni sistematiche compiute dai nostri nemici, trittico grandioso e doloroso in cui sono fissati i tre aspetti essenziali della guerra che i nostri popoli sostengono fraternamente per il diritto e la libertà. La Francia conserverà del gentile atto della Maestà Vostra un commosso e riconoscente ricordo* ».

I resoconti e i commenti della stampa sul viaggio del Re d'Italia al fronte francese sono unanimi nel rilevare l'alto significato di tale visita, il carattere commovente delle varie cerimonie e il calore delle accoglienze al valoroso Re soldato, esempio di rettitudine, di giudizio, di probità, di attività e di coraggio militare. I giornali salutano nella persona del Sovrano d'Italia l'Italia emancipata e prossima, come scrive l'*Oeuvre*, a portare ai legittimi confini il territorio del suo popolo. Il *Matin* scrive, a proposito delle dimostrazioni in onore del Re d'Italia in Alsazia: « Non è stata soltanto la voce dell'Alsazia-Lorena, di Strasburgo e di Metz quella che il Re ha udito, è stata anche la voce di Trento e Trieste, la cui sorte è intimamente connessa con quella delle nostre provincie rubate dalla Germania ». Il *Petit Parisien*, ricordato come il Re d'Italia venne per la prima volta a Parigi nel 1903, dice: « Come si può, attraverso gli anni, non conservare la memoria di quella settimana italiana, in cui si festeggiava il riavvicinamento amichevole, fecondo di conseguenze future delle due Nazioni latine? Per la prima volta, dopo lungo tempo, le bandiere dei due Paesi unirono i loro colori. Oltre il mondo politico, il sicuro istinto popolare comprende l'importanza dell'avvenimento. L'opinione pubblica valuta con gioia questo rinnovato atto di amicizia tra la Francia e l'Italia, di cui il Re reca il pegno, e vi è della grazia nel rimandarsi di questa amicizia. La pace adorna di trine, come ha detto un diplomatico di spirito ».

Tutti i giornali deplorano l'indegna manovra della Germania, che lascia insinuare che darà l'Alsazia-Lorena alla Francia se le sarà lasciata mano libera in Russia.

(Stefani).

Commenti inglesi al discorso Michaelis

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29 (cons. il 30 notte).

I commenti inglesi intorno a quel poco, che ha potuto trapelare quassù del discorso di Michaelis al Reichstag, si concentrano sulla frase: « Devo, in questo momento, declinare di specificare le condizioni della pace e di legar le mani ai nostri negoziatori ». Asquith aveva rinnovato, giorni sono, a Leeds la domanda inglese di specificazioni tedesche intorno al Belgio e all'Alsazia-Lorena, ed ecco qui la replica di Berlino: un categorico rifiuto a mettere le carte in tavola. Ebbene, secondo il « Times », siffatto rifiuto chiude la porta ad ogni serio discorso di pace finchè la Germania non muti la sua attitudine. L'atmosfera favorevole che Erzberger ed altri parevano desiderosi di creare ne resta dissipata. E' chiaro che Tirpitz e altri militaristi prussiani si sentono bene in arcione e che i sostenitori del famoso ordine del giorno conciliativo votato al Reichstag son ricaduti in sottordine. Il « Times » quindi contrappone al silenzio di Michaelis le parole pronunciate ieri da Lord Milner, il quale ha, ancora una volta, proclamato nettamente quegli scopi di guerra degli alleati, che Michaelis ritiene incompatibili coi bisogni della Germania. Il « Daily Telegraph » confessa un certo disappunto ma non troppa sorpresa sulla pertinace resistenza tedesca intorno ai territori da restituirsi; in primo luogo il Belgio. « E forse meglio che sappiamo — dichiara il giornale — come ci rimangano alquante leghe da percorrere prima di raggiungere lo stadio adatto per la pace. I militaristi prussiani non hanno peranco appreso la lezione e non sono disposti a chinare il capo davanti alla logica irresistibile delle circostanze ». Il foglio tuttavia si consola rilevando, insieme con lord Milner, che vi sono almeno indizi di un certo mutamento di animo nel popolo tedesco in genere. La « Morning Post » invece lascia trapelare qualche dubbio intorno alla teoria che il popolo tedesco cominci a comprendere la situazione; e, comunque, il fatto è che Tirpitz e i suoi amici reazionari tengono ora il bastone nel manico e intendono usarlo; cosicchè, secondo la « Morning Post », è puerile parlar di pace. Nessuna eventualità esiste di intavolazione di negoziati colla Germania — proclama anche il « Daily Chronicle », — finchè il militarismo tedesco rialzi la cresta come lo stesso « Daily News » trova che esso l'ha rialzata ultimamente, sia pure « pro tempore ».

M. P.

Beyruth bombardata da aviatori ed incrociatori inglesi

Londra, 30, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il nostro servizio di aviazione navale bombardò depositi e vari altri obbiettivi nella parte sud-occidentale del porto di Beyruth il 27 corr. Gli obbiettivi furono colpiti e si osservarono incendi. Constatammo pure che danni erano stati inflitti agli hangars durante il raid del 25 corrente, che erano in corso di riparazione. Tutti i nostri apparecchi tornarono illesi.

Kerenski alla Conferenza democratica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29 (cons. il 30 notte).

Il Congresso democratico plenario si aperse al teatro Alessandra, in Pietrogrado, nel pomeriggio di giovedì. Gli ultimi dispacci datati giovedì sera ne descrivono buona parte della seduta inaugurale. Presiedeva Tcheitze, nella sua veste di presidente del «Soviet» petrogradense. All'inizio del suo discorso egli annunciò l'arrivo di Kerenski, e tutto l'uditorio comprese che il Congresso sarebbe stato scena di una lotta disperata combattuta personalmente dai capi delle varie tendenze socialiste. Kerenski comparve al parapetto del palco che avanti la rivoluzione era riservato alla Famiglia imperiale, e rimase qualche minuto in piedi ad accogliere le acclamazioni di parte dell'assemblea, mentre l'altra porzione serbava un glaciale silenzio. Poscia egli attraversò il teatro e raggiunse la tribuna percorrendo una passerella costruita sulla cavea dell'orchestra. Dalla tribuna mandò un saluto all'assemblea. In nome del Governo, e quindi, con drammatico scatto, fece ritorno alla passerella, e da questa gridò: « Ora non parlo pel Governo, ma solo per me stesso ». Il suo discorso ha costituito un *tour de force* che gli imperlava la fronte di sudore e dava espressioni penose e violente alla sua fisionomia.

Al Congresso di Mosca, Kerenski aveva duellato coi partiti di Destra. Stavolta, invece, la Destra, pel momento, taceva, ed egli incrociava la spada oratoria coll'Estrema Sinistra, le cui intenzioni stroncanti erano manifeste nell'atmosfera dell'aula. Interruzioni aspre e continue accompagnarono il discorso. Kerenski parlò tra un fuoco di fila di grida beffarde, di insinuazioni sanguinose urlate a gran voce e di motti di scherno. Anche quando denunciò inesorabilmente la condotta di Korniloff e dei suoi consorti, rivelandone i ripetuti tentativi di insubordinazione contro il Governo provvisorio, Kerenski non riuscì a formarsi un uditorio interamente favorevole. Una tremenda ovazione coronò peraltro la chiusa del suo discorso; ma, come da principio, una sezione dei presenti ostentò un gelido silenzio. L'impressione del corrispondente del *Daily News* è, comunque, che Kerenski otterrà la maggioranza. I suoi avversari bolscevikì, che osteggiano il principio della coalizione, appaiono in una minoranza che è ingente, ma che pure è minoranza.

M. P.

L'Agenzia Stefani comunica da Pietrogrado, 29: « Alla conferenza democratica, dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza, che comprende 33 membri, fra cui Tcheidze, Tseretelli, Avksentieff, Tchernoff, il presidente del Consiglio Kerenski salutò la conferenza da parte del Governo della Repubblica russa, e, come generalissimo, pronunciò alcune parole in sua difesa specialmente riguardo all'affare Korniloff. Dichiarò che, appena nominato generalissimo al Quartier Generale, Korniloff cominciò a dirigere al Governo provvisorio *ultimata* su *ultimata*. Poco prima della conferenza di Mosca un nuovo *ultimatum* anche più vibrato fu notificato dal Quartiere Generale. Questo *ultimatum*, minacciava, in caso di rifiuto, di far fallire la conferenza, ma il Governo respinse anche questo *ultimatum*, e, dopo la caduta di Riga, le suddette aspirazioni del Quartiere Generale divennero anche più pronunciate. Kerenski riportò un considerevole successo personale. Sembra certo ormai che sarà incaricato di costituire il Gabinetto ».

Prosegue lo sgombro di Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Telegrafano da Pietrogrado all'*Agenzia dei Balcani*: « Il Governo, d'accordo colle autorità militari della capitale, prosegue attivamente allo sgombero di Pietrogrado. Tutti i centri di istruzione furono già trasportati nella regione dell'Ural od oltre Mosca. Gli stessi provvedimenti vennero presi per le grandi amministrazioni dello Stato. Si sa che numerose amministrazioni private ne seguirono l'esempio. Nel momento attuale la Banca russa sta compiendo il trasferimento dei suoi servizi a Nijninovgorod, ove si recherà anche la direzione generale dell'artiglieria. Si calcola a più di 50.000 il numero di abitanti di Pietrogrado che approfittarono da tre settimane delle facilitazioni di partenza messe a loro disposizione dalle autorità militari.

D. R.

Il presidente e ottanta deputati della Dieta arrestati dal Governatore della Finlandia

Helsingfors, 30.

Il nuovo governatore generale della Finlandia, Nekrassoff, ha ordinato l'arresto del presidente e di ottanta deputati socialisti alla Dieta finlandese, i quali, nonostante il divieto delle autorità, insistevano per tenere la sessione della Dieta. Egli fece porre i sigilli ad una parte dei locali della Dieta per proteggere i diritti del popolo finlandese, che nominerà fra tre giorni i suoi rappresentanti legali. (Stefani).

Il boicottaggio antitedesco deliberato dalla gente di mare inglese

Londra, 30, mattino.

Lord Beresford ha presieduto all'Albert Hall a Londra un grande comizio convocato dall'Unione nazionale dei marinai e fuochisti, che ha approvato la seguente mozione: « Questa riunione di cittadini di Londra condanna i delitti commessi dalle autorità militari navali tedesche verso non combattenti, donne e fanciulli per terra e gente di mare che attendeva alle proprie pacifiche occupazioni. Tali delitti sono contrari ai diritti delle genti, alle convenzioni dell'Aja e alle leggi della civiltà. Per conseguenza e come punizione di tali delitti noi prendiamo la deliberazione di raccomandare ai cittadini di tutto l'impero: 1.o di rifiutare di impiegare tedeschi per terra e per mare; 2.o di impegnarsi a non acquistare, a non usare o aiutare ad usare nessuna merce di origine tedesca; 3.o tutti i capitani della marina mercantile rifiuteranno di salutare e di riconoscere la bandiera tedesca in alto mare e nei porti all'estero. Questo boicottaggio dovrà continuare per due anni dopo la conclusione della pace e un mese di boicottaggio sarà aggiunto per ogni delitto commesso dai tedeschi per terra e per mare contrariamente alle convenzioni dell'Aja e alle leggi dopo l'approvazione di questa mozione. Se però il popolo tedesco decidesse di istituire un regime di controllo parlamentare integrale sull'imperatore e sul Governo, si potrebbe avere una restrizione del boicottaggio con l'approvazione della Lega dei membri della marina mercantile ».

Tra Germania ed Argentina

Berna, 30, mattino.

Nessuna notizia è giunta ufficialmente a Berlino circa la rottura dei rapporti diplomatici coll'Argentina. Non si conoscono che le informazioni delle agenzie telegrafiche sulle deliberazioni prese dalla Camera di Buenos Aires. La Legazione argentina a Berlino avrebbe dichiarato di non ritenere ancora che si verrà alla rottura diplomatica, soggiungendo che il Presidente della Repubblica può sottrarsi alla volontà del Parlamento in simili decisioni riguardanti la politica estera.

L'iniziativa del Papa

Una lettera del card. Gasparri

Parigi, 30, notte.

Una lettera del cardinale Gasparri, segretario di Stato, al vescovo di Valencia afferma che la Nota del Papa per la pace favorisce specialmente la Francia e il Belgio, e, esaminando tutti i punti della Nota stessa, dichiara che, mentre questa favorisce la Francia in parecchi di essi, specialmente nel quarto, ove il Papa vuole che il territorio francese attualmente occupato dai tedeschi sia immediatamente e completamente sgombrato, non la offende in alcuno. (Ag. Stefani).

Ci telefonano da Roma, 30 notte:

Il *Corriere d'Italia* precisa un punto importante dell'azione pacifista del Papa. Rispondendo ai giornali, che attribuivano alla divulgazione della Nota del Papa un'azione deprimente sullo spirito pubblico, il giornale cattolico dichiara che la Nota del Papa doveva rimanere segreta. Il *Corriere d'Italia* scrive: « Affermiamo in linea di fatto che la lettera di Benedetto XV era diretta ai capi degli Stati belligeranti e, come tale, doveva restare segreta. Essa era destinata alla sola discussione delle Cancellerie europee e non doveva essere lasciata in balia della stampa. La Segreteria di Stato la comunicò ai giornali soltanto 48 ore dopo ch'era già stata conosciuta e riprodotta dalla stampa inglese dapprima, e poi da quella francese e finalmente da quella italiana. Se, dunque, qualcuno può rilevare degli inconvenienti in conseguenza della pubblicazione della lettera del Pontefice, la responsabilità del fatto deve cadere tutta e sola sui Governi dell'Intesa, che credettero di comunicarla alla stampa. Come è noto, i giornali tedeschi ebbero comunicazione della nota solo qualche giorno più tardi, in seguito alla pubblicazione avvenuta nella stampa dell'Intesa. La responsabilità dell'Intesa sulle conseguenze, quali che siano, dell'atto pontificio nell'opinione pubblica è, dunque, fuori discussione. Questo in linea di fatto. Ci permettiamo poi di osservare che la lettera del Papa è stata conosciuta da tutti i popoli belligeranti; quindi le sue conseguenze sullo spirito pubblico non sono limitate all'Italia, ma sono estese anche all'Austria, per esempio. Ed infatti, noi sappiamo che l'impressione del documento pontificio nell'impero nemico ha prodotto una profonda crisi interna. Ci sembra, dunque — termina il *Corriere d'Italia* — che sia un grave errore addossare all'iniziativa pontificia la responsabilità e l'esclusività che in nessun caso le si può attribuire ».

Il nuovo passo di Wilson

Roma, 30, sera.

L'Agenzia Volta pubblica: « Siamo in grado di precisare la natura del passo diplomatico che Wilson intenderebbe di compiere quanto prima per costringere gli Imperi Centrali ad entrare senz'altro nell'orbita del diritto delle genti. Il Presidente degli Stati Uniti farebbe insieme, una proposta, una minaccia ed un'offerta. La proposta sarebbe che gli Imperi Centrali accettino subito le seguenti condizioni di pace: sgombro di tutti i territori occupati, ricostruzione integrale delle sovranità statali violentate o lese, ricostruzione completa dei paesi distrutti; adesione incondizionata alla nuova Lega internazionale per la pace nella forma voluta dall'Intesa e prova del rinnovato civilizzato indirizzo politico tedesco mediante l'accoglimento delle richieste nazionali dell'Italia e della Francia. La minaccia sarebbe che, in caso negativo, gli Imperi Centrali saranno combattuti ad oltranza sino alla disfatta militare ed al loro esaurimento. Dovranno inoltre subire dopo la guerra un assoluto tenace boicottaggio economico durante il periodo di cinquant'anni. L'offerta sarebbe, in caso positivo, che gli Stati Uniti sono disposti a concedere un prestito per un ammontare illimitato e ad un interesse di favore ».

L'Austria acconsentirebbe a restaurare la Serbia?

Parigi, 30, notte.

Il *Petit Parisien* riceve da Londra, 29: Secondo il *Reynolds-New Paper*, corre voce negli ambienti diplomatici che l'Austria sia disposta ad abbandonare qualsiasi pretesa sui territori serbi e che sia decisa a restaurare la Serbia nella sua completa libertà costituzionale.

Il Kaiser, reduce dalla Romania, si incontra con Carlo I

Zurigo, 30, notte.

L'imperatore Guglielmo è ritornato ieri dalla Romania e dalla Bucovina. L'imperatore Carlo si è recato ad incontrarlo a Oviditz, dove è salito sul treno imperiale ed ha accompagnato Guglielmo fino a Oderberg. Con l'imperatore Carlo era il generale von Arz. L'imperatore Carlo da Oderberg ha fatto ritorno a Reichenau.

(Ag. Stefani).

Il Comitato interalleato per gli acquisti

Parigi, 30, mattino.

Ieri alla Camera, rispondendo a varie interpellanze circa il vettovagliamento, il ministro pei vettovagliamenti, Long, espose a grandi linee il suo programma pel vettovagliamento all'estero. Aggiunse che il Governo creerà cogli alleati inglesi, americani e italiani un unico Comitato di acquisti, che farà le compre in comune. Lo Stato assumerà la direzione del carico e del nolo di tutta la flotta mercantile.

Il Senato ha approvato l'esercizio provvisorio per l'ultimo trimestre. (Stefani).

Lo sciopero generale nell'Argentina

proclamato dai Sindacati anarchici

Buenos Aires, 30.

La Federazione dei sindacati anarchici dichiarò lo sciopero generale rivoluzionario in Argentina. I sindacati operai socialisti si rifiutarono di partecipare al movimento.

La relazione di Cadorna al Consiglio dei Ministri

Roma, 30, notte.

Il *Messaggero* dice che il generale Cadorna è stato per pochi giorni a Roma. Il generalissimo ha preso parte ad un Consiglio dei ministri nel quale, com'è facile supporre, si sono trattati urgenti problemi militari.

L'Agenzia Volta circa la partecipazione del generale Cadorna ad un Consiglio dei ministri afferma che il generalissimo ha fatto un'ampia ed esauriente relazione sulla nostra situazione militare. Ha parlato con così fervido calore di persuasione, con tanta sicurezza di successo e con tale convinta fiducia nell'avvenire, che i ministri tutti in un impeto di entusiasmo scattarono in piedi applaudendo fragorosamente. I membri del Governo strinsero con effusione la mano al generale. Il presidente del Consiglio lo abbracciò vivamente commosso.

Avventure e imbrogli che condussero Bolo pascià in carcere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, sera.

Con l'arresto di Bolo pascià lo scandalo di cui egli appariva uno degli attori principali, assume proporzioni formidabili. Tutto il meccanismo della corruzione tedesca in Francia scatta fuori. Ricordiamo: In principio di quest'anno l'attenzione dei funzionari addetti al controspionaggio venne attirata da viaggi frequenti che Bolo effettuava in Isvizzera, in Italia, in Spagna. Ulteriormente si scoprì che Bolo aveva impiegati in imprese diverse parecchi milioni. Le sue prodigalità apparivano strane pel fatto che la situazione della fortuna di Bolo al momento della dichiarazione di guerra rappresentava un reddito di soli settantamila franchi. I sospetti sull'origine delle somme così liberalmente distribuite si aggravarono. Una istruttoria per intelligenza col nemico venne contro di lui avviata. Tenace nel difendersi, Bolo dichiarava in sostanza che prima della guerra aveva collocati capitali in America. I collocamenti fruttuosi gli avevano permesso di guadagnare parecchi milioni depositati presso banche americane. Giurava di mai avere riscosso, come lo accusavano, somme in Italia od in Svizzera. Commissioni rogatorie vennero mandate in Italia, in Isvizzera, agli Stati Uniti. Quelle inviate in Italia riuscirono tutte negative.

Restava al magistrato la speranza di trarre dagli Stati Uniti qualche luce. Ieri mattina gli sforzi fatti furono coronati. L'ambasciatore di Francia trasmetteva al Quai d'Orsay un cablogramma il quale in sostanza diceva: « Dall'inchiesta fatta dalla polizia americana nelle banche di New York e di altre città degli Stati Uniti, risulta che oltre dieci milioni furono versati nel 1916 al nome di Paolo Bolo, dimorante a Parigi, dalla « Deutsche Bank » di Berlino. Gran parte delle somme furono rimesse a Bolo con giri della Banca francese. Seguono i documenti dimostrativi ».

Il denaro destinato a Bolo era passato per nove Banche prima di giungere in Francia. All'origine, assicura il « Petit Parisien », vi era non già l'ex-kedivè Abbas Hilmi, come si era creduto al primo momento, ma la sola « Deutsche Bank ». Suo scopo per il quale la Germania in piena guerra, nell'anno di grazia 1916, dava denari a Bolo non era più permesso equivocare. La polizia americana ha nelle sue mani la lista completa dei beneficiari diretti degli chèques pagati in Francia. Nomi di agenti segreti della Germania sono tra essi.

Una lettera di Bolo a Painlevé

L'arresto di Bolo, quindi, si imponeva. Il suo avvocato, Bonzon, si era presentato ieri mattina al Gabinetto del presidente del Consiglio, Painlevé, per rimettergli questa lettera: « Signor ministro, vi domando che la si finisca. Da otto mesi sono torturato: da otto mesi nulla si è scoperto di reprensibile contro di me. Al contrario ho anche accettato tutte le investigazioni sulla mia fortuna sino dagli anni più remoti. Ho facilitato l'opera della giustizia. Le mie forze sono all'estremo. Datemi o la libertà o dei giudici innanzi ai quali io possa spiegarmi pubblicamente: ma fate presto. — *Bolo* ». L'avvocato non venne ricevuto e poco dopo un commissario militare, accompagnato da ispettori di pubblica sicurezza era spedito al Grand Hotel. Colà si era recato anche un medico della polizia con la missione di esaminare se lo stato di Bolo, infermo di una uremia che gli ha prodotto un vero avvelenamento del sangue, ribelle a tutti i rimedi, permettesse la sua traduzione in carcere. Il medico opinò negativamente; ma due altri medici mandati a verificare il giudizio stimarono che nessun pericolo vi fosse nel trasportare l'accusato. Il mandato di cattura venne così reso esecutorio. Sulla porta della camera di Bolo l'avvocato Bonzon impediva di accostare il cliente e protestava rumorosamente.

Poco prima Bolo aveva ricevuto la visita di suo fratello monsignore, in dissidio da lunghi anni con lui e la moglie, venuto da Biarritz. Il prelato aveva visto il capitano istruttore e gli aveva detto: « Ignoro se mio fratello sia colpevole. Dio e gli uomini lo giudicheranno ». Ma egli stesso aveva poi recato al fratello la notizia della scoperta fatta in America. Bolo, che aveva tenuto testa sin allora alla tempesta, mutò subito. Pallido, silenzioso, sembrava non ascoltare nemmeno più le parole che gli agenti ed i medici gli rivolgevano. Sotto i suoi guanciali aveva una rivoltella. L'ispettore se ne impadronì. Giù nella via la folla schiamazzava. Avvolto in coperte, disteso nella barella, venne disceso con l'ascensore. La folla che aveva invaso il cortile dell'albergo, al vederlo cominciò ad urlare: « Morte! Morte! Alla Senna il traditore! » Gli agenti riuscirono ad aprirsi un varco. Una vettura di ambulanza lo trasportò alla prigione della « Santé », donde più tardi Bolo venne trasferito all'infermeria penitenziaria di Fresnes, la stessa ove Almereyda morì.

Il *Petit Parisien* narra che Bolo trovò ancora la forza di protestare: « Sono innocente! E' falso! Mai ebbi denaro da Berlino. Domando grazia per due giorni di tempo per rimettermi dalla crisi grave da cui sono colpito... Gli agenti potevano restare a sorvegliarmi. Ora non rispondo più della mia vita ed in conseguenza si rischia di impedire la manifestazione di quello che si cerca della verità !... ».

Come Bolo sarebbe il Kedivè d'Egitto

Il *Matin* narra la storia dei rapporti di Bolo pascià con l'ex-Kedivè d'Egitto. Nell'aprile 1914 Bolo era, malgrado la dote vistosa di sua moglie, un semplice spiantato, per affari andatigli male. Nel corso di un viaggio che il ministro della Lista Civile del Kedivè, Jussuf Sadik pascià, faceva dall'Egitto in Francia, incontrò l'attrice del teatro dell'« Opéra » Maria Laffargue, a cui, conversando, Sadik espose il desiderio di trovare a Parigi un finanziere che lo assistesse nella elaborazione di certe sue combinazioni. La Laffargue gli presentò Bolo. Malgrado le informazioni poco favorevoli raccolte, Bolo divenne intimo di Sadik. Lo abbagliò, gli fece credere che poteva esercitare una grande influenza in Inghilterra per trasformare completamente il Corpo diplomatico al Cairo. Gli presentò alti personaggi ed ottenne per il primo presidente Monier una decorazione egiziana. Sadik fu lo strumento adatto a cattivargli il Kedivè, la cui fiducia raggiunse un tale grado che, partendo per Costantinopoli, affidò a Bolo persino il cifrario che serviva alla corrispondenza della Corte egiziana. Quantunque la pace regnasse ancora in Europa, il Kedivè aveva oscuri timori; prevedeva una guerra turca, prevedeva ostilità inglesi per lui, e pensava a proteggere i suoi milioni contro una confisca o un sequestro possibile. Nella sua sostanza figurava una forte partecipazione all'impresa del Canale di Suez. Bolo gli propose di tradurla in moneta sonante ed introdusse nel negoziato Monier, allora soltanto presidente del Tribunale civile di Parigi. Una mediazione importante doveva essere pagata a Bolo o ad altre persone gravitanti intorno a lui. La guerra scoppiò senza interrompere il corso degli affari.

Bolo aveva per curare la faccenda un emissario, il Cavallini. Bolo non potè più, a causa della guerra, recarsi in Turchia per incontrare il Kedivè. Vi andò il Cavallini, recando due lettere: una del Kedivè, il quale si riconosceva debitore di 50 milioni verso Bolo, un'altra di Bolo, che si impegnava a restituire questa somma al legittimo proprietario. Sadik trovò la seconda lettera, quantunque redatta dal magistrato Monier, non abbastanza precisa. Le cose restarono a questo punto.

Nel dicembre 1915, Bolo, tornato a Biarritz, vi ricevette personaggi del Vaticano e un fratello del Papa, che portava, assicurò Bolo, un autografo del Pontefice. I giornalisti locali, invitati alla villa, poterono intervistare il fratello di Benedetto XV e pubblicare la sua intenzione di fondare a San Sebastiano una grande Banca cattolica. L'Inghilterra intanto deponeva il Kedivè. Mentre il suo braccio destro, Sadik, è a Roma, il Kedivè giunge a Vienna, munito soltanto di 125.000 franchi e di alcuni contratti. Scende all'*Hôtel Imperiale*, ove sarà costretto a menare una vita di angustie. Allora Bolo pensa di servirsi di lui per entrare in relazioni con la Germania. Pel tramite del Cavallini, è preparato un convegno a Roma tra Bolo e Sadik. Al primo giorno di febbraio Sadik incontra all'*Hôtel Excelsior* Bolo, con il finanziere egiziano Mohammed Yeghen. Bolo spiega a Sadik che la guerra è durata troppo. Solo l'ex-Kedivè può servire di intermediario tra la Francia e la Germania per preparare la pace. Ma per giungere a tale risultato occorre molto denaro. Fa valere le sue relazioni altissime in Francia, capaci di sostenere imprese pacifiste d'ogni genere. Il progetto del marchese Della Chiesa, di una Banca cattolica in Ispagna, era naufragato. Bolo propone a Sadik di fondare in Isvizzera una grande Banca cattolica, i cui fondi, distribuiti sotto il pretesto della propaganda religiosa, dovevano servire ad accomanditare parecchi giornali francesi. Chiese 50 milioni. Il seguito della storia a domani.

La posizione del Presidente Monier

Intanto il caso del primo presidente Monier s'aggravato evidentemente dall'arresto di Bolo e dalle scoperte americane, ma sembra però che il principale documento scoperto a suo carico sia quello a cui accenna il *Matin*: l'originale definitivo di un contratto firmato dal direttore del *Journal*, senatore Humbert, e che attribuiva al primo presidente, quando avesse voluto abbandonare la magistratura, la funzione di presidente del Consiglio di amministrazione del *Journal*. Il documento fu sequestrato al domicilio di Bolo e Monier dichiarò che il guardasigilli del tempo, Viviani, ne conosceva l'esistenza e aggiunse: « Quando Bolo pascià firmò il contratto di accomandita con l'Humbert, venne a vedermi e mi lesse il contratto. Il documento mi parve leonino per Bolo. Questi alle mie osservazioni rispose: « Ho cercato nell'affare non già l'interesse personale ma un collocamento sicuro dei miei capitali. Non ho però dimenticato gli amici ed ho chiesto ad Humbert, in cambio del mio contributo di cinque milioni e mezzo, di pensare a quelli che amo ed in conseguenza a voi ». E spiegò la faccenda presentandomi la lettera impegnativa firmata dall'Humbert ». Monier restituì tutto a Bolo, dichiarando di non essere stato consultato e di non interessarsi alla faccenda in nessun modo. Bolo mise il documento tra le sue carte.

D. R.

Dichiarazioni del sen. Annaratone sui suoi rapporti con Bolo

Roma, 30, notte.

Negli scorsi giorni a proposito della faccenda di Bolo pascià è stato fatto con insistenza il nome del senatore Annaratone, ex prefetto di Roma. Il « Giornale d'Italia » ha interrogato il senatore Annaratone, il quale ha fatto le seguenti notevoli dichiarazioni: « Circa due anni fa — ha detto l'on. Annaratone — fui richiesto per telefono di un favore dall'avv. Nuccio, che avevo conosciuto tempo addietro. « Ho qui nel mio studio, mi disse, il rappresentante della casa Perier, che da più di un mese ha fatto al nostro Governo un'offerta per un grosso acquisto di buoi. Si tratta di trentamila buoi americani, che potrebbero essere forniti all'Italia a buone condizioni. Il rappresentante della casa Perier è a Roma per sollecitare una risposta che stenta ad arrivare. Potrebbe aiutarmi, senatore, ad ottenere che almeno si risponda se l'offerta è accettabile o meno? ». Risposi dando all'avvocato Nuccio un appuntamento in casa mia. Egli venne in compagnia del rappresentante suddetto e fu così che mi toccò fare la conoscenza di Bolo pascià. Devo aggiungere che quest'ultimo allora mi fece buona impressione. Mi parlò delle cose di Francia con parole ispirate al più caldo patriottismo. Ricordo che, in quella conversazione, egli ebbe a descrivermi in modo commovente tutte le infamie commesse dai tedeschi nel Belgio ed in Francia, narrandomi alcuni episodi strazianti che destarono in tutti noi uno sdegno profondo. Certo allora non avrei neanche lontanamente potuto immaginare che quest'uomo si sarebbe poi trovato coinvolto in un simile scandalo. In quell'incontro, Bolo mi disse di essere venuto a Roma anche per offrire al nostro Governo, sempre per incarico della ditta Perier, l'acquisto di cinquecento milioni di buoni italiani del Tesoro e mi chiese se avevo modo di metterlo perciò in relazione col relativo ministero. In quell'epoca mi parve che l'offerta fosse molto utile al nostro paese e perciò non esitai ad accettare l'incarico di presentarlo al direttore generale del tesoro. Per l'affare dei buoi mi recai al ministero della Guerra, dove parlai con un colonnello del commissariato. Col generale Tettoni non parlai affatto. Al colonnello chiesi semplicemente se gli era pervenuta l'offerta accennatami dall'avv. Nuccio ed egli mi rispose affermativamente, osservando che però i buoi americani avevano alcuni difetti particolari e che questi difetti creavano delle difficoltà ad accettare la proposta di acquisto. Replicai osservando che, ad ogni modo, era doveroso rispondere all'agente che aveva fatto quell'offerta, visto che la casa Perier aveva mandato a Roma un proprio rappresentante. Dell'affare non mi occupai più e non misi più piede al commissariato del ministero della Guerra. L'esito di questa mia conversazione riferii all'avvocato Nuccio.

« Questa è la storia del mio incontro con Bolo pascià. Dopo d'allora non lo vidi più e non seppi più nulla di lui. Ho la coscienza d'avere fatto il mio dovere di cittadino, comportandomi così in questi due affari proposti al nostro Governo e che dovevano sembrarmi utilissimi, in quel momento, al nostro paese. Confesso che se oggi mi si presentasse l'occasione, non saprei agire diversamente. Io sono un vecchio garibaldino. Ho la coscienza di avere reso alla mia patria tutti i servigi che le mie forze mi consentivano di renderle. Sono stato per 23 anni prefetto del Regno e della mia devozione alla patria credo di avere dato anche durante questa mia attività prove sufficienti. Mi si accusa di essere giolittiano. Nella mia lunga carriera io sono stato crispino, zanardelliano e giolittiano, ma, soprattutto, sono stato sempre devoto al mio Re. Per darvi un saggio dei miei sentimenti pretesamente tedescofili, dirò che al principio della guerra sono stato io ad intromettermi per promuovere l'avvicinamento del Re a Peppino Garibaldi, che alcuni avrebbero preferito di fare un esponente delle idee repubblicane. Sono certamente un amico devoto dell'on. Giolitti, ma ciò non significa che si debbano approvare tutti i suoi atteggiamenti di fronte alla guerra ed assumerne la solidarietà, e la mia opera durante la guerra — conchiuse il senatore Annaratone — non è stata e non è certamente quella di un neutralista ».

I Veneziani e i danni di guerra

Venezia, 30, mattino.

Nella sala del Consiglio provinciale si tenne ieri un'importante riunione, indetta dal sindaco, dal presidente della Deputazione provinciale, dal presidente della Camera di Commercio, per trattare la questione del risarcimento dei danni di guerra. Dopo lunga ed elevata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: « I cittadini di Venezia, oggi riuniti in assemblea assieme ai rappresentanti politici, amministrativi e commerciali, associandosi ai principi unanimemente approvati nei convegni di Roma del 21 gennaio, e di Vicenza dell'11 aprile 1917, riaffermando anche in omaggio alla resistenza civile della Nazione, l'urgente necessità di provvedimenti legislativi pel risarcimento dei danni materiali e diretti alle persone ed alle cose che siano conseguenza della guerra ».

Cronaca Cittadina

Per la circolazione delle automobili

Il Decreto Luogotenenziale col quale è stata vietata, a partire dal 1.o ottobre p. v. la circolazione degli auto-veicoli azionati con motore a scoppio e destinati al trasporto di persone, riserva al ministro per le Armi e Munizioni la facoltà di autorizzare la circolazione degli auto-veicoli nei casi che riterrà opportuni per *ragioni speciali e di carattere assolutamente eccezionale*.

La circolazione di tali auto-veicoli dovrà essere giustificata da uno speciale permesso rilasciato dal ministro per le Armi e Munizioni (Ufficio Automobilistico) e nel quale saranno indicati il numero, la marca e la potenzialità della auto-vettura, con riferimento alla licenza di circolazione di cui all'art. 2 della legge 30 giugno 1912, N. 739 sulla circolazione delle automobili. Le domande per ottenere tali permessi da parte degli industriali, pur essendo dirette al ministro per le Armi e Munizioni, debbono essere presentate al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale nella cui circoscrizione il richiedente esercita la propria industria, e nelle medesime dovranno essere indicati: i percorsi che le automobili dovranno compiere fuori città, i nomi e cognomi delle persone che dell'automobile stessa dovranno servirsi, numero di targa (dalla provincia e dalla licenza di circolazione) forza del motore in HP e tipo. Il permesso di circolazione è indipendente dall'assegnazione della benzina, da farsi sempre secondo le norme fissate dal Decreto Luogotenenziale 5 ottobre 1916, N. 1650. Il divieto di circolazione delle automobili è stato imposto soprattutto dalla suprema esigenza di riservare le scorte di benzina ai numerosi e sempre crescenti servizi dell'esercito e del paese. Gli industriali dovranno quindi procurare di sostituire le autovetture con veicoli a trazione animale, anche se ciò importi loro qualche sacrificio di tempo e di comodità. Se ciò assolutamente non fosse possibile e l'uso dell'automobile apparisse assolutamente indispensabile, dovranno sempre preferirsi autoveicoli di forza limitata sostituendo magari l'uso della moto-carrozzetta a quello delle automobili. Si rende noto inoltre che il ministro per le Armi e Munizioni ha delegato questo Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale a rilasciare agli industriali, solo nei casi di dimostrata *assoluta necessità*, permessi valevoli per il solo mese di ottobre, alla cui scadenza il permesso stesso perderà ogni valore.

Luce nelle tenebre

La conferenza che il tenente Tognoni, cieco per ferite in guerra, ha tenuto ieri mattina nella vasta sala del Teatro Alfieri, non avrebbe potuto raccogliere miglior esito di applausi e di commozione dell'uditorio. La folla che gremiva il teatro ha vibrato durante un'ora del più puro sentimento patriottico, si è commossa ed ha spontaneamente applaudito alla parola del conferenziere, semplice e modesta, spoglia di qualsiasi frase retorica e perciò tanto più commovente, e in tal l'uditorio sembrò perspicillare le sublimi virtù di sacrificio dell'esercito e del popolo nostro.

Cessati gli applausi, insistenti vivissimi, che avevano accolto il suono della Marcia Reale, della Marsigliese e dell'Inno inglese, e dopo brevi parole dette da un membro del Comitato di preparazione civile, il tenente Tognoni cominciò a parlare fra il più religioso silenzio dell'uditorio, rievocando le visioni di luce in cui visse prima che il piombo nemico lo privasse della vista. La descrizione vivace della impressione provata nei primi tempi, dopo la disgrazia fa fremere la folla. Ormai la vita, per lui, per tutti i suoi compagni ciechi, non ha più luce, non ha più colori: è la notte nera! Lo spirito del cieco si smarrisce, si volge al pensiero della morte come a quello d'una liberazione. Non più vedere nulla! E' meglio morire. Ma a poco a poco l'animo si abitua al tormento del buio, i sensi si affinano, il sacrificio compiuto, il sentimento d'aver dato alla Patria tanta parte di sè, calmano l'infelice... Egli sente di rinascere lentamente ad una nuova vita, nella quale vivrà ancora intorno lui il colore, la luce, la bellezza, ma soprattutto vibra dentro di lui la fiamma dell'amore alla Patria cui ha dato più che se stesso. Il cieco di guerra avrà oggi dalla Patria le cure, i riguardi che il suo stato pietoso richiede; potrà, dovrà farsi una nuova vita, rendersi utile ancora alla società... Ma quando verrà il giorno della pace, il nostro paese uscirà dalla guerra fatto migliore e pieno di novelle energie, purificato dall'immane lavacro di sangue e quando con nobile, più alto, veramente forte, si leverà sulle splendide vie della nuova civiltà, il cieco di guerra, entro tutto il dolore della sua desolata impotenza, ma si trarrà da un lato, senza sconforto, nel pensiero che anche il suo sacrificio ha concorso ad aprire le vie della luce e della civiltà ad un'Italia più grande, più ricca e più potente.

Frequenti, vivissimi applausi hanno più volte interrotto il conferenziere, e ben lieto dirsi che il sentimento patriottico dell'uditorio colse l'occasione di manifestare ad ogni frase che alludesse alla guerra, all'esercito nostro, ai nostro Re. Erano presenti una larga rappresentanza di mutilati di guerra, dell'Istituto dei ciechi, molti ufficiali superiori col tenente generale comandante la Divisione territoriale colonn. Chiarla. Per iniziativa del Comitato delle donne piemontesi, in ricevuto alla famiglia del tenente Tognoni un telegramma di simpatia e di saluto.

Medaglie al valor militare

Il Comando della Divisione comunica:

«Nella solenne distribuzione delle medaglie al valore del 20 p. p., non fu possibile procedere alla consegna di quelle concesse ai sottonotati ufficiali e soldati, perchè sconosciuta a questo Comando la residenza delle famiglie dei medesimi. S'interesserebbe perciò la cortesia della S. V. a voler inserire nel suo pregiato giornale i nomi dei gloriosi caduti, pregando le famiglie interessate, o conoscenti, di comunicare al Comando della Divisione il proprio indirizzo. Si potrà così eleggere le onorificenze loro spettanti in quella da promuovere nella prossima distribuzione solenne:

«Molino Carlo, capitano medico — Cataldi Gaetano, sottotenente nel 161.o regg. fanteria — Bonardi Giovanni, soldato nel 21.o regg. fanteria — Cardolino Armando, soldato nella 113.a batteria bombardieri».

Note scolastiche

Gli esami di riparazione nel R. Istituto Commerciale «Quintino Sella» avranno principio per tutte le classi il giorno 2 ottobre col seguente orario: 2 ottobre, ore 8, matematica e tecnica commerciale; ore 13, calligrafia e dattilografia — 3 ottobre, ore 8, italiano; ore 10, spagnuolo — 4 ottobre, ore 8, tedesco e inglese, ore 10, merceologia — 5 ottobre, ore 8, computisteria e ragioneria — 6 ottobre, ore 8, francese; ore 13, stenografia — 8 ottobre, ore 8 esami orali, che seguiteranno nei giorni 9 e 10.

* *

Gli esami di riparazione e di ammissione nella Scuola pratica di commercio presso l'Istituto Sommeiller incominceranno il 12 ottobre.

L'orario degli esami stessi sarà pubblicato giovedì prossimo nell'albo della Scuola.

Distribuzione di zucchero

Il Municipio comunica: Si avverte che la distribuzione delle tessere [illegible] verrà effettuata presso le [illegible] a partire da oggi. La [illegible] nell'ordine sotto indicato: [illegible] 5, 6: istituti e farmacie; 8, 9, 10, 11: [illegible] alberghi, bar, ecc.: 12, 13, 14, [illegible].

Esercenti in contravvenzione

Gli agenti addetti alla squadra di vigilanza sui consumi hanno dichiarato in contravvenzione i fornai Manero Giovanni e Ainino Carolina, per violazione del decreto riguardante la fabbricazione dei biscotti, ed i pasticcieri Bozino Alberto e Vacca [illegible] per violazione delle norme sul consumo dello zucchero.

La Talli-Melato-Betrone al Carignano

La Compagnia Talli, Melato, Betrone, inizierà questa sera il suo corso di recite al Carignano con la commedia in 5 atti di M. Donnay: *Amanti*.

Alla Guardia medica

La giovane Ramella Delia, d'anni 18, da Pollone, abitante in via Carlo Botta, N. 1, casalinga, nello scendere da una vettura tranviaria cadde e riportò la frattura del radio sinistro. Accompagnata al S. Giovanni, il dottor Mandosso la medicò, giudicandola guaribile in un mese.

Sono stati medicati all'ospedale di San Giovanni tali Pallini Alfredo d'anni 27, abitante in via Pollone 14, che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa in seguito ad un colpo di bottiglia infertogli da un suo vicino di casa col quale era venuto a contesa e Turletti Luigi, d'anni 50, abitante in via Gioberti 46, che aveva riportato abrasioni e contusioni cadendo, in seguito all'investimento del carretto a mano che egli conduceva in piazza Carlo Felice, da parte di un'automobile. Entrambi sono stati giudicati guaribili in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Burro e funghi per gli esercenti

La Confederazione Esercenti alberghi, ristoranti, caffè, liquorerie, confetterie ed affini, avvisa tutti i colleghi, soci e non soci, di recarsi ai soliti magazzini di via Gaudenzio Ferrari, 3, per prenotare il proprio fabbisogno di funghi sotto aceto ed altri generi alimentari. Avverte tutti i soci di portare alla sede sociale, via Maria Vittoria 27 le tessere del burro ricevute dal Municipio. — *L'Amministrazione*.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Una bambina prodigio e un comico orso ammaestrato

La film che si proietterà da oggi in questo aristocratico cinema è la prima di una serie di produzioni magnifiche, adatte per famiglia. Essa si intitola: *Bel raggio di sole*, ed ha a protagonista *Mary Osborne*, la più piccola attrice del mondo, una vera «bambina prodigio». Essa illumina della sua giovane e viva fiamma le varie fasi dell'azione e si rivela una grande artista, pur rimanendo sempre una bimba nella deliziosa infantilità della sua interpretazione. Altro personaggio caratteristico, originale, comico, nuovo, è «l'orso ammaestrato». Esso agisce in divertente affiatamento con la piccina e sarà fonte di continue risate per gli spettatori grandi e piccoli. Il genere di lavoro, tanto richiesto dalle famiglie, sarà accolto con vero entusiasmo e farà accorrere al *Ghersi* una folla immensa. Il programma è completato da una comica *con Polidor*.

Da oggi si inizia all'"Ambrosio" "Parigi misteriosa" dai "Misteri di Parigi" di Eugenio Sue

Flor di Maria, detta la «cantante» per la sua bella voce, è un'anima angelica, caduta nel fango per colpa altrui. Medita il suicidio, presso la Senna, quando uno dei suoi persecutori, lo Squartatore, aiutato liberato, la investe e vorrebbe usarle violenza. Ma un misterioso personaggio ha vegliato, accorre, salva la fanciulla, domina il bruto e gli parla il linguaggio della redenzione.

Tutti e tre si recano all'*Osteria dell'Orco*, dove la fanciulla dimora. Quivi due belve in forma umana, certo Forlino, detto il Maestro, forzato evaso e la sua degna compagna, la Civetta, guercia orribile, vorrebbero impadronirsi a forza di Flor di Maria, allegando che fu loro affidata da bambina e che se ne seppe dopo avere rubato.

Ma l'incognito la difende e la salva di nuovo, con una agilità e una potenza di muscoli in contraddizione col suo aspetto aristocratico, che rivela, sotto gli abiti dimessi, il gran signore. Ed ecco, infatti, un secondo personaggio misterioso, travestito da operaio, che si avvicina, lo chiama «Altezza» e l'avverte di sottrarsi a un pericolo imminente: giungono i suoi nemici accaniti: Sarah e Tom. Incomincia così l'odissea bella e terribile di Flor di Maria, e incomincia il suo purissimo amore per il Principe Rodolfo, amore che la porterà in tutti i pericoli, ma che le sarà anche scudo magistrale in tutti i più terribili frangenti.

Chi conosce il celeberrimo romanzo, chi conosce la potente fantasia di Eugenio Sue e su quale impareggiabile dinamore di ambienti egli fosse e creatore di personaggi imperituri, può riprometersi dalla film che sceneggia il suo capolavoro un godimento artistico assolutamente eccezionale.

"LA CANTANTE E LA CIVETTA" da oggi al "Cinema Ambrosio"

La *Caesar Film*, la coraggiosa Casa editrice di questo gigantesco romanzo, lo ha diviso in quattro grandi «Visioni drammatiche». Da oggi si iniziano le proiezioni della prima e gli spettatori vedranno come il grande romanziere francese sappia attanagliare subito l'attenzione e l'interesse del pubblico e come immediatamente, profondamente, morbosamente, quasi, si appassioni alle vicende drammatiche sorprendenti di Flor di Maria e del Principe Rodolfo.

"Le due orfanelle di Torino" commoventissimo romanzo al *Cinema-Teatro Vittoria*

In questo lavoro, che associa i nomi di due simpatiche interpreti: il cav. Mario Casaleggio e Valentina Frascaroli, si parla da una quindicina di giorni col più vivo interessamento. La curiosità è stata eccitata e l'attesa è vivissima. Le vicende del lavoro, romanzesche in sommo grado, sono sovreccitate da due intese in scena [illegible], con episodi sorridenti e impressionanti. Nella tragedia e nella commozione non manca una sana nota di comicità. Essa è portata appunto dal buon Mario Casaleggio, che nella figura del caratteristico Maio, difensore delle deboli orfanelle perseguitate da una accolta di malvagi, ci ha dato una di quelle sue creazioni fresche e indimenticabili, che scendono al cuore e che strappano il più bell'applauso sorriso di simpatia e di consenso. Per tutti questi elementi importantissimi, non noi oggi appassionati del cinema, che hanno indovinato e discernito in mezzo alla baraonda delle produzioni, il commovente romanzo *Le due orfanelle di Torino* è destinato a un successo di pubblico fenomenale e il *Cinema Teatro Vittoria* segnerà anche questa produzione nel Libro d'oro dei suoi più clamorosi trionfi. Oggi la *première*.

"La tragica fine di Caligola" fa "esaurire" da tre giorni il "Cinema Royal"

La spettacolosa film storica, che non ha nulla da invidiare al classico *Quo Vadis?*, ha trovato un pubblico straordinario, che le ha fatto le accoglienze riservate ai grandi lavori. Da un pezzo, infatti, non si proiettano films così spettacolose e di così elevate concezione artistica. *La tragica fine di Caligola Imperatore*, coi suoi episodi grandiosi, con la visione delle catacombe e dei riti dei primi cristiani, con le feste imperiali in tutto il loro barbaro splendore, è, va dicendo, una meraviglia di spettacoli, d'interessi. Il divertito, il soddisfa. La bellissima *Nanarhac* ... [illegible] ... Da oggi le ... ultimi giorni.

Varietà Maffei: Debutta Kramoritz Riconferma di "Maldacea"

Questa sera [illegible] debutto, fra i numi [illegible] [illegible] Kramoritz, [illegible] [illegible] repertorio di [illegible] ... [illegible] successo, venne riconfermato il brillantissimo comico Maldacea. Altri 15 numeri splendidi di canto, danze, attrazioni, varietà, ecc., completeranno il variatissimo programma.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR"

Oggi, *première* di *La Pescatrice di perle*, il Scenario Monicelli, protagonista la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e *La prima [illegible]*.

Telefoni della «Stampa»: Torino e numeri 25-40 Direzione - 11-36, 11-75 Redazione - 25-41 Seguendo la Cronaca (Interurbano).

ULTIME NOTIZIE

Commenti dei fogli tedeschi ai discorsi di Michaelis e di Kuhlmann
A proposito di sondaggi inglesi sulla questione belga

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 30, notte.

Freddi applausi coronarono il discorso che il dottor Michaelis pronunziò venerdì alla Commissione del Bilancio sulla situazione politica. Le sue dichiarazioni non corrisposero alle aspettative. Un senso di delusione e di incertezza era rimasto nell'animo della maggioranza degli ascoltatori. Così almeno telegrafano i corrispondenti dei giornali svizzeri da Berlino. L'appunto principale, che viene fatto oggi dalla stampa di sinistra al discorso del Cancelliere, è quello di avere taciuto a quali condizioni la Germania sarebbe disposta ad iniziare trattative e, soprattutto, di non avere esposto con quali garanzie la Germania è disposta alla cessione del Belgio. La stampa di destra scopre che in una sola frase il dottor Michaelis affermò due volte che il Governo tedesco non poteva vincolarsi sulla soluzione di problemi importanti con dichiarazioni politiche. Queste parole «dichiarazioni politiche», secondo la stampa tedesca, non devono essere state pronunziate senza intenzione, e si domanda inquieta: Sarebbe forse disposto a concessioni importanti in discussioni segrete? Maggiore successo del dottor Michaelis ebbe invece il nuovo segretario agli Esteri dottor Kuhlmann, che era al suo debutto politico. Le sue dichiarazioni sulla Nota del Vaticano ed i suoi accenni ad una politica estera corrispondente alla volontà del paese gli hanno attirato le simpatie delle sinistre. Anche il tono polemico misurato usato di fronte all'Inghilterra e la speranza espressa circa l'avvenire dell'Europa, gli hanno conquistato le simpatie della stampa liberale.

Il «Berliner Tageblatt», progressista, scrive circa il discorso del Cancelliere: «Una dichiarazione esplicita sul Belgio sarebbe stata molto utile. Ometterla fu un errore. Una simile dichiarazione avrebbe dimostrato al mondo che non dipende dalla Germania se la guerra continua. Invece, dopo il discorso dei due uomini di Stato, l'estero nemico e neutrale continuerà a rimproverare alla Germania di racchiudersi astutamente nel silenzio, mentre sogna piani di conquista. L'importante è oggi indurre i Governi degli Stati nemici a venire al tavolo delle trattative e ciò potrà avvenire solo quando la parte influente della popolazione nemica vedrà chiaramente la follia della continuazione della lotta». Il «Berliner Tageblatt» loda invece in modo particolare il discorso del segretario agli Esteri Kuhlmann. «E' un oratore al di sopra della media. Possiede una propria cultura, finezza intellettuale e tatto, conosce il mondo, ha una volontà politica e scopi politici, un chiaro discernimento della meta cui tende». Il giornale ricorda la frase usata da Kuhlmann circa l'avvenire e dice che veramente l'Europa si trova al bivio tra una pace onorevole e l'annientamento.

Sulla «Deutsche Tages Zeitung» il conte Reventlow si dice d'accordo con Michaelis quando egli afferma di non volere precisare gli scopi di guerra e quando rifiuta apertamente ogni domanda in questo senso. Ma lo stesso giornale si preoccupa grandemente della possibilità che avvengano invece offerte e trattative segrete, e scrive: «Anche quando non si voglia credere alla seconda Nota verbale al Vaticano, si deve ammettere che questa Nota è possibile od almeno verosimile. Noi riteniamo, per altro, sicuro che invece da fonte inglese avvennero sondaggi a Berlino circa la questione belga. Il Governo tedesco deve avere già risposto ed ora attende la replica da parte britannica. Se in queste comunicazioni il Governo tedesco ha rinunziato al Belgio, il Cancelliere fa una doppia politica».

La stampa nazionale liberale dal «Lokal Anzeiger» alla «Vossische Zeitung», condivide invece il pensiero del Cancelliere sulla necessità di non fare concessioni politiche agli avversari, che se ne servirebbero per aumentare le loro domande. I giornali di Vienna sono soddisfatti, ma i commenti, come quelli della «Neue Freie Presse» e del «Neue Wiener Tageblatt», che sugli avvenimenti tedeschi tengono sempre l'atteggiamento di umile approvazione, non hanno alcun valore. Degno di nota, invece, quanto scrive la socialista «Arbeiter Zeitung», in un articolo intitolato: «Cattivi discorsi», dice: «Furono discorsi privi di ogni contenuto; null'altro che delle parole. Si ha spesso l'impressione che quando la Germania si è fatto un mezzo passo in avanti sul cammino della pace se ne faccia subito un altro indietro. Dopo un'affermazione in senso pacifista, ecco che si inizia un'agitazione pangermanista ed il risultato inevitabile è una ritirata dai fattori responsabili».

L'«Arbeiter Zeitung» conclude dicendo che sarebbe tempo che la maggioranza tedesca dimostrasse una maggiore energia. Per concludere, si può affermare che le ultime dichiarazioni politiche venute da Berlino non hanno fatto fare alcun progresso alla questione della pace, mentre alcuni giornali tedeschi di sinistra scrivono che se si giunge all'inizio del quarto inverno di guerra senza alcun cambiamento della situazione, nessuno potrà più evitare il quarto inverno di guerra.

Karoly atteso a Berna per la Conferenza internazionale della pace

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berna, 30, notte.

Si attende per i prossimi giorni l'arrivo a Berna del conte Karoly, per partecipare alla Conferenza internazionale della pace. Si attendono pure i rappresentanti di tutti i paesi belligeranti. Il conte Karoly ha telegrafato che si fermerà in Isvizzera tre settimane. Il Governo ungherese gli ha concesso il passaporto. Notevole il fatto che prima di venire in Isvizzera egli avrà a Vienna un colloquio col ministro degli esteri, conte Czernin. In settimana si riunirà poi a Stoccolma la Conferenza internazionale della Croce Rossa. Tutti i paesi belligeranti saranno rappresentati. La Conferenza tratterà specialmente la questione relativa allo scambio dei prigionieri di guerra ed alle condizioni degli accantonamenti. La Conferenza, che metterà di fronte i delegati ufficiali dei paesi nemici, sarà inaugurata giovedì, dal principe Vladimiro di Danimarca.

Un discorso di Roberston sulla potenza dell'esercito inglese

Londra, 30, notte.

Il generale Sir William Robertson ha pronunciato ieri a Londra un discorso in cui ha detto: «La prima battaglia di Ypres è stata una delle più importanti della guerra poichè ha completato quella della Marna ed ha spezzato gli sforzi del nemico per invadere completamente la Francia. In quell'epoca le nostre truppe combattevano con svantaggio dal punto di vista del numero e dell'equipaggiamento, ma adesso le parti sono invertite. Oggi siamo noi in vantaggio dal punto di vista dell'equipaggiamento e del numero contro il nemico che è incapace di tenere quelle stesse posizioni che noi tenemmo nel 1914. Ogni sforzo è stato fatto dal lato dell'esercito nemico per far fallire la nostra avanzata, ma nessuno di essi è riuscito. Durante il 1917 abbiamo preso al nemico più prigionieri e quattro volte più cannoni di quanti il nemico ci abbia preso dal principio della guerra. Adesso possediamo un esercito che non è secondo a nessun altro del mondo, e possiamo in ogni modo del nemico. [illegible] ... Gli esiti ... [illegible] ... mettere in linea le classi più giovani, [illegible] il tempo normale di servizio [illegible].

«Le truppe hanno [illegible] nel 1916, quando l'equipaggiamento di munizioni e di armi [illegible] ... [illegible] la superiorità morale e materiale del nemico, e la fiducia assoluta e completa in tutte le file dell'esercito della vittoria finale». Robertson aggiunse che il supremo senso di fiducia prevalente su tutto, gli è stato spesso segnalato. Nessuna prova è più evidente che la vittoria finale sarà raggiunta, ha soggiunto, che l'esercito ha fatto miracoli e la parte migliore della nazione. Rimane solamente l'appello del dovere e si tratta prima di sacrificio di tutto, anche della vita, per la causa del diritto e della giustizia. Vi sarà forse ancora molto da fare prima che il nemico sia completamente abbattuto, ma ciò può essere certamente fatto col dovuto volere, con la coesione, con il patriottismo di tutti gli interessati. (Stefani).

Un'altra seduta tumultuosa alla Camera austriaca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 30, notte.

La crisi ministeriale in Austria si acuisce per l'opposizione dei partiti, ma nessuno può prevederne la soluzione, mentre in parlamento si acutizza la tensione tra le diverse nazionalità. La Camera si è aggiornata al 20 ottobre dopo un'altra seduta piena di incidenti vivacissimi. Vi furono vivaci critiche contro il trattamento usato alle varie nazionalità e nuove esplosioni di odio dei tedeschi contro tutte le altre nazionalità dell'Impero. Hartl, tedesco nazionale, parla contro gli czechi con grande violenza, provocando tumulti. «I capi czechi — dice — sono fuggiti nel campo avversario, dove congiurano contro di noi, mentre gli czechi rimasti nell'Austria lavorano sotto mano per rovinare il paese. Così, durante la recente offensiva contro i russi, mentre le nostre truppe entravano a Tarnopol e Czernovitz, a Praga ed a Pilsen scoppiavano dimostrazioni operaie di carattere pericolosissimo». L'oratore finisce il suo discorso coi consueti insulti contro gli czechi, provocando numerosi incidenti. Domes, socialista, protesta contro le ingiurie scagliate da Wolff a Federico Adler nella seduta precedente, Wolff avendo chiamato Adler assassino, vigliacco, perfido traditore di ministri, e avendo aggiunto che egli sapeva ciò che ci voleva per riassettare l'Austria. Parla poi del trattamento inumano fatto agli operai nelle officine militarizzate. Kalin, czeco, dichiara: «Noi non siamo nemici dei tedeschi: non vogliamo ingiuriare nessuno. Amiamo ed ammiriamo i grandi uomini tedeschi, ma ricordiamo anche le persecuzioni che ci hanno fatto subire, ricordiamo che noi dobbiamo lottare per la nostra libertà. Noi non siamo dei traditori, anche se non abbiamo mai cantato, come il dottor Wolff, a quest'assemblea la «Guardia al Reno». Soggiunge che uomini come Kramarz e Rasin non cederanno alle minaccie e, come affidarono la morte per la loro fede, sapranno sfidare ogni pericolo. Sedlak, agrario czeco, rileva che il presidente del Consiglio non ha accennato al diritto dei popoli a decidere delle loro sorti, ma non importa: i popoli faranno da sè.

De Gasperi, italiano clericale, ricorda le promesse fatte precedentemente circa gli internamenti ed i confinamenti di italiani e chiede che si permetta agli internati di ritornare nelle loro case. Ricorda le persecuzioni di cui devono soffrire gli italiani e le sofferenze subite dalle classi medie, professionisti, impiegati e preti. Il popolo che coltiva quelle terre si domanda ormai se esso coltiva il suo suolo, ma verrà tuttavia un giorno in cui quel popolo avrà diritto alla libertà, verrà il giorno del trionfo della democrazia. L'oratore conclude chiedendo il risarcimento dei danni arrecati ai territori italiani. Parla quindi il deputato sloveno Pogacnik che dice tra l'altro: «Via con tutto il fango attuale, via col sistema dualistico e col centralismo burocratico. Vogliamo la federazione di popoli liberi retti in forma democratica sotto lo scettro degli Asburgo». Conclude descrivendo la spaventosa situazione in cui si trovano, l'Istria, la Dalmazia e la Bosnia-Erzegovina. Infine un deputato socialista presenta una proposta per l'abolizione della pena di morte. Durante l'aggiornamento della Camera, si decideranno le sorti del Ministero e forse anche quelle del Parlamento.

Violenta lotta di artiglieria nel settore fiammingo

Basilea, 30, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Causa le cattive condizioni di visibilità l'attività di combattimento in tutti i settori fu più debole che nei giorni precedenti. Nelle Fiandre la lotta d'artiglieria fu violenta sulla costa e durante la serata dall'Yser fino al canale di Ypres-Commines. Distaccamenti di ricognizione inglesi, che tentarono di avanzare, furono respinti in varii punti. Dinanzi a Verdun l'attività di combattimento fu moderata, salvo un momentaneo aumento d'intensità di fuoco. I nostri aviatori attaccarono nuovamente Londra, Ramsgate, Sheerness e Margate.

Gli aviatori tedeschi non poterono volare su Londra

Londra, 30, notte.

Appena i segnali di allarme annunziarono l'incursione aerea di sabato sera su Londra, la popolazione, obbedendo agli ordini delle autorità, cercò con calma rifugio nelle vie sotterranee e nelle cantine. La notte era luminosa, essendovi un magnifico chiaro di luna. La polizia percorreva le strade indicando i rifugi. Poco dopo pote udirsi un bombardamento lontano che si andava rapidamente avvicinando, accompagnato dallo scoppio incessante delle granate luminose lanciate dai cannoni antiaerei. Sembra che quello di ieri sera sia stato un cannoneggiamento più violento di tutte le notti precedenti. I rapporti sui danni causati nei sobborghi di Londra non sono stati ancora ricevuti, ma si sa che il coraggio degli aviatori britannici ed il fuoco antiaereo riuscirono ad impedire agli aeroplani nemici di avvicinarsi alla città. Il rumore dei cannoni e del bombardamento cessò poco prima delle 20. La città restò in stato di allarme sino a che non fu dato il segnale che ogni pericolo era passato. Allora le persone trattenute nei ricoveri ritornarono nei sobborghi.

I salvataggi compiuti dai cacciatorpediniere giapponesi

Londra, 30, notte.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che facendo seguito al resoconto del salvataggio operato da cacciatorpediniere giapponesi di migliaia di soldati nel Mediterraneo, quando il *Transilvania* fu silurato, un altro rapporto è stato consegnato dall'ammiraglio giapponese, rapporto che dimostra come i giapponesi, con le loro qualità di marinai agguerriti e con una rapida manovra ostacolarono le operazioni di un sottomarino e probabilmente lo distrussero, e come i cacciatorpediniere giapponesi riuscirono nello spazio di poco più di un'ora, a salvare tutti i passeggieri e l'equipaggio di un piroscafo silurato, producendo nubi di fumo attorno ad esso. Il rapporto dice che una sera, mentre il mare era calmo ma il sole accecante, un piroscafo e un trasporto, che erano scortati da cacciatorpediniere giapponesi, furono attaccati. Il piroscafo fu silurato improvvisamente verso una località in cui si pensava che si trovasse un sottomarino, e il trasporto si allontanò a tutto vapore dalla zona pericolosa.

I cacciatorpediniere giapponesi produssero allora nubi di fumo per proteggere il piroscafo contro nuovi attacchi nemici. Esso si lanciò a tutta velocità per distruggere il periscopio, che era stato scoperto a circa 300 metri. Dopo aver colpito il periscopio varie volte, il cacciatorpediniere fece a fondo contro il sottomarino, senza poter tuttavia osservare i risultati. Mentre continuava un fuoco vigoroso, il cacciatorpediniere si avvicinò al piroscafo per scortarlo se fosse stato in condizioni di continuare il viaggio. I cacciatorpediniere cominciarono intanto il lavoro di salvataggio dei passeggieri. Per quaranta minuti uno dei cacciatorpediniere effettuò le operazioni di salvataggio, mentre gli altri continuavano a far fuoco. Essi fecero poi a turno il lavoro di salvataggio e di protezione, senza cessare di fare fuoco, e riuscirono a salvare passeggieri ed equipaggio, in tutto 300 persone, tra le quali venti donne e fanciulli, e finalmente i cacciatorpediniere raggiunsero poi insieme il trasporto incolume e sbarcarono i passeggieri dal piroscafo silurato. (Stefani).

A Pietrogrado si temono disordini

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berna, 30, notte.

Telegrafano da Stoccolma che in questi giorni arrivano in Svezia da Pietrogrado numerosi fuggiaschi, tra i quali molti inglesi. Narrano di essere partiti dalla capitale russa per consiglio dell'Ambasciata inglese. A Pietrogrado si attendono e si temono gravi disordini, che sarebbero provocati dai massimalisti per rovesciare Kerenski.

Bolo in carcere
In attesa del suo interrogatorio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 30, notte.

Bolo pascià, che occupa nell'infermeria del penitenziario di Fresnes la cella 17, tre porte distante da quella ove Almereida morì, trascorse la notte passabilmente tranquilla e stamane stava meglio. Il capitano istruttore se ne informò per telefono stamattina e gli rispose il direttore di Fresnes, che ha per il suo nuovo ospite cure premurose. Due infermi vennero messi a disposizione di Bolo per le cure che potrebbe richiedere. Bolo è sottomesso d'altronde al regime ordinario. Nessun favore ma nessun rigore. Il suo avvocato, che manifestò il desiderio di vedere più presto che sia possibile il suo cliente, ottenuta l'autorizzazione, potrà intrattenersi con Bolo senza testimoni, ma il direttore o un sorvegliante avrà facoltà di assistere al colloquio dallo sportellino della porta. Il capitano istruttore, volendo lasciare all'accusato il tempo di rimettersi dall'emozione pel suo arresto, lo interrogherà fra tre o quattro giorni alla presenza del suo difensore e aspetterà poi l'arrivo dei documenti, che deve ricevere dall'America, cioè tra una quindicina di giorni, per interrogarlo nuovamente.

Certi giornali affermano che le relazioni di Bolo coi finanzieri tedeschi o germanofili di New York risalgono ad un tempo abbastanza lontano. In occasione della grave crisi messicana, al principio del 1914, cioè allo scoppio della guerra, diversi rapporti che la diplomazia francese ebbe tra le mani rappresentano Bolo come intimamente mischiato ad importanti intrighi finanziari che la Germania menava al Messico e avevano lo scopo di mettere in conflitto gli interessi americani con quelli franco-inglesi. Altri giornali narrano che alcuni mesi fa la Legazione d'Inghilterra a Berna, che sorvegliava da vicino le mene dell'ex kedivè, incontrò naturalmente Bolo nel corso delle sue indagini. Pervenne così a stabilire che Zimmermann, allora sottosegretario di Stato agli Esteri a Berlino, messo al corrente dall'ex kedivè dei mezzi di azione che Bolo pretendeva di aver per prender piede in certi giornali parigini, aveva approvato le sue proposte osservando anzi che «l'affare valeva bene venticinque milioni». **D. B.**

La politica dei consumi e la posizione dell'on. Canepa

Roma, 30, notte.

Risorgono notevoli difficoltà perchè l'onorevole Canepa possa rimanere a capo dei servizi degli approvigionamenti e dei consumi. Nel caso in cui le trattative in corso non conducessero a buon risultato, l'onorevole Canepa lascerebbe il suo posto prima della riapertura della Camera e parteciperebbe alla larga discussione che si avrà intorno alla politica dei consumi dal suo banco di deputato. Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito: «La responsabilità ministeriale per la politica dei consumi ha emigrato, per un recente provvedimento deliberato dopo i deplorevoli fatti di Torino, a Palazzo Braschi, coll'ordinamento di un sottosegretariato di Stato, nel quale non rimarrebbe l'on. Canepa. Questo così importante servizio, che ha suscitato tanti lamenti ed incidenti, sarà del tutto riformato». Relativamente alle informazioni circa la permanenza o meno dell'on. Canepa alla direzione dei servizi dell'alimentazione del paese sotto la dipendenza dell'on. Orlando, risulta che una decisione definitiva non è ancora avvenuta, ma è imminente. L'on. Canepa non s'oppone a trasformarsi da commissario generale per i consumi in sottosegretario di Stato per i consumi alla dipendenza del ministro degli interni; bensì solleva rilevanti obbiezioni circa le modalità di questa riforma. Si tratta attualmente di conciliare i due divergenti punti di vista degli onorevoli Orlando e Canepa. Se le trattative non approderanno, l'on. Canepa dovrà lasciare l'ufficio attualmente occupato. Per ora, egli è ancora al suo posto.

La pubblicazione dell'ordine del giorno della Camera e del Senato per le rispettive sedute del 16 ottobre è prossima. Si afferma che l'on. Boselli farà dichiarazioni in nome del Governo intorno alla presente situazione della guerra ed alle condizioni generali del paese. Il Ministero — si dichiara nelle sfere ufficiali — non intende sfuggire alla più ampia discussione, volendo esso trarre dal consenso della Camera nuova autorità e nuovo e più saldo prestigio. A queste intenzioni del Governo fanno riscontro i sintomi di un'eccezionale attività parlamentare. La riapertura della Camera sarà preceduta, ed accompagnata, come avviene nei momenti parlamentari decisivi, dalle riunioni dei varii gruppi. Si annunzia, sin d'ora, quella del gruppo di azione nazionale, presieduto dall'onorevole Ciccotti, gruppo che raccoglie i deputati interventisti delle varie parti della Camera. Si attribuisce agli elementi più in vista di questo gruppo l'intenzione di redigere e presentare al Governo un esposto come quello che fu fatto per il Gabinetto Salandra nel febbraio del 1916. **S.**

NOTIZIE SPORTIVE

La corsa Milano-Modena

Milano, 30, notte.

Oggi si è effettuata la corsa Milano-Modena. L'arrivo è avvenuto all'ippodromo di Modena. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Egg Oscar (svizzero) alle ore 17,50, impiegando ore 10,50 a compiere i 275 Km. del percorso; 2.o Girardengo Costante, di Novi, a due lunghezze e mezza; 3.o Sivocci Alfredo, di Milano, ad una lunghezza; 4.o Lucotti Luigi, di Voghera, ad una lunghezza; 5.o Gremo Angelo, di Torino, ad una lunghezza; 6.o Ferrario Arturo, di Milano, a ruota; 7.o Santagostino; 8.o Torricelli; 9.o Cuppi, primo dei dilettanti.

Le regate nazionali a Pavia

Pavia, 30, notte.

Si sono oggi svolte importanti gare di canottaggio. — Gara Italia (4 imbarcazioni): Allegri compagni, montata dai canottieri della Lario; 2.o Ibbis da [illegible] (canottieri Milano), ad una lunghezza; Improvvisata (canottieri Pavia), si è ritirata alla partenza per la rottura di un carrello. Gara Trento-Trieste, metri 2000: 1.o Senza paura (canottieri Olona); 2.o Cicca (dei canottieri di Milano); 3.o Improvvisata (canottieri Ticino). — Gare libere, metri 2000: 1.o Garibaldini (canottieri Ticino, di Pavia); 2.o Bersaglieri (dei canottieri Ticino); 3.o Nequissa (canottieri Milano).

La corsa Spezia-Sarzana-Spezia

Spezia, 30, notte.

Corsa podistica Spezia-Sarzana e viceversa Km. 30, indetta dallo Sport Club studenti. I partenti furono 12. Giunsero: 1.o Lunardi, in ore 2,27; 2.o Meneghi, in ore 2,32 e 3.o Saroni.

I campionati italiani di atletismo

Milano, 30, notte.

Lancio del giavellotto: 1.o De Lorenzi, della Virtus, di Bologna, con metri 39,54; 2.o Castiglioni. — Marcia (500 metri): 1.o Cossetti, dell'U. S., in 50"; 2.o Grillo. — Getto della palla: 1.o De Lorenzi, della Virtus, di Bologna, con m. 12,33; 2.o Garibaldi. — Salto in alto con rincorsa: 1.o Colleoni, dell'Atalanta, di Bergamo, con m. 1,80 1/2; 2.o Sesti. — Salto in lungo con rincorsa: 1.o Cioli, dell'U. S. M., con metri 6,25; 2.o Garibaldi. — Lancio del disco: 1.o De Lorenzi, della Virtus, di Bologna, con m. 31,65; 2.o Lorenzetti. — Corsa piana (m. 100): 1.o Orlandi, dell'U. S. — Corsa con ostacoli (metri 110): 1.o Villa [illegible]. — Corsa piana (m. 400): 1.o Orlandi, in [illegible]; 2.o Schirinzard. — Corsa piana (m. 5000): 1.o Pagliano, dell'U. S. M., in 16'51"; 2.o Conti. — Corsa piana di metri 800: 1.o Lorenzi Emilio, dell'U. S. M.; 2.o Sciti. — Staffetta nazionale (m. 1600): La Unione Sportiva Milanese, in 3'46"1/5; 2.o Società Leonardo da Vinci, in 3'46"2/5.

La corsa al galoppo a San Siro

Milano, 30, notte.

Bel tempo, pista buona, pubblico numeroso. *Premio Lambrate*: 1. Fix, 2. Asso, 3. Cook. *Premio Arena*: 1. Massena, 2. Valserine, 3. Sampiero. *Premio Formidor*: 1. Adda, 2. Lucerito, 3. Giano. *Premio Albo*: 1. Dollinger, 2. Yard, 3. Tadlan. *Criterium*: 1. Ardea, 2. Pella, 3. Solderyne. *Premio Varigiolo*: 1. Mafalda, 2. Caballero, 3. Venus. *Premio Prater*: 1. Dardo, 2. Viarga, 3. Campoverdino.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il nuovo ministro di Russia presso il Vaticano, signor Alessandro Lysakowski, ha presentato ieri mattina, col consueto cerimoniale, le lettere credenziali al Papa. Il ministro ha pronunciato un breve discorso, al quale il Papa ha risposto, ringraziando dei sentimenti espressigli e manifestando la sua soddisfazione nel ricevere il nuovo inviato del Governo russo.

L'ex-ministro on. Bertolini, nella riunione del Consiglio di amministrazione del Credito Fondiario è stato eletto all'unanimità presidente dell'Istituto. Alla votazione prese parte l'on. Antonio Salandra, che è tra i componenti del Consiglio, tutti intervenuti alla riunione.

Il generale Amadasi, segretario generale della Lega Navale, tenne una patriottica conferenza, illustrando la nostra guerra agli operai dell'Arsenale di Spezia e alle maestranze degli stabilimenti Vickers, Terni, Fiat-San Giorgio. L'oratore fu applauditissimo dagli operai, che gli improvvisarono una calorosa dimostrazione, associandosi ai dirigenti dei cantieri e dell'Arsenale.

A Roma, mentre discendeva da una vettura tranviaria, l'avvocato Giovenale Mellurgo di Torino, da pochi mesi promosso ad un alto posto nella Direzione generale delle Ferrovie, cadde malamente riportando la commozione cerebrale. Dopo aver ricevuto le cure dei medici all'ospedale, l'avv. Mellurgo volle andarsene e tornò al suo ufficio, ma alcune ore dopo il suo usciere entrato per fargli un'ambasciata da parte di alcuni amici torinesi che lo attendevano a cena lo trovava steso morto sul tappeto del pavimento!

La notizia della pietosissima fine del giovane e colto funzionario ha provocato una viva costernazione. Con ogni riguardo fu avvertita la vecchia mamma del povero avvocato, residente a Torino, la quale è giunta ieri a Roma.

Ad Alessandria è giunto ieri sera il nuovo prefetto, comm. Michele Darbesio. Erano a riceverlo alla stazione il vice-prefetto, il questore ed altre Autorità e notabilità. Prenderà oggi possesso del suo ufficio.

A Biella i Reali Carabinieri hanno proceduto all'arresto dei signori Girodetti Camillo e Mello Giovanni, rilevatari dall'antica Ditta Bertola e Destefanis, negozianti in farine, perchè sorpresi mentre caricavano farine dal proprio magazzeno mentre le vigenti disposizioni vietano questo commercio.

E' risultato che per di più il prezzo di questa merce era di molto superiore a quello del calmiere. I sacchi contenenti farine, crusca, avena, ecc., in quantità ingentissima, non ancora determinata, vennero sequestrati e da stamane vengono trasportati, a mezzo di carri, nei magazzeni dell'Ente Autonomo dei consumi.

Il sedicente barone Della Nugara è stato arrestato a Roma. Risultò che egli è certo Rossi Giuseppe, d'anni 46, da Cairo Montenotte. Era colpito da mandato di cattura della Procura del Re di Perugia, dovendo scontare tre anni e nove mesi di reclusione per falso in cambiali e appropriazione indebita. Il Rossi, sotto il falso nome di barone Della Nugara, aveva commesso a Roma parecchie truffe e falsi a danno di amici e conoscenti.

Si ha da Civitavecchia: Si è pronunziato un ammutinamento fra i reclusi dello stabilimento penale. Il sottoprefetto, il commissario di pubblica sicurezza e la forza si trovano sul posto per sedare i disordini, che tuttora perdurano. Si aprirà un'inchiesta.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: *Amanti*, 5 atti di Donnay. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — (Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-D'Origlia). — Ore 21: *Quelle del Cinematografo*, commedia. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Renzi-Gabrielli. — Ore 21: *Sherlok Holmes*. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Angeri) — Spettacoli primo ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' 1915. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

CINEMA ALPI — *Potenza di morte*, dramma.

Stato Civile di Torino

30 Settembre 1917

NASCITE: 16: di cui maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Bongiovanni Michele con Gorzio Caterina — Bascoli Edmondo con Stalino Alzira — Bullano Angelo con Bertinetti Giuseppina — Oddone Angelo con Rellugo Giovanna — Cosa Giuseppe con Alzate Domenica ved. Fiola — Persig Giulio con Gamer Giuseppina — Pievan Gervasio con Cavaglià Maria ved. Giorzi — Solita Edoardo con Ameretti Lucia — Simone Ettore con Ferrari Bice.

MORTI: Marengo Giuseppe fu Francesco, di anni 42, di Torino, imball., corso S. Maurizio, 57. Innocenti Luigi di Settimo, id. 17, di Castel Fagugliano, soldato.

Lavarino Carolina moglie Sala, id. 73, di Livorno Piemonte, casalinga.

Mizzon Attilio fu Antonio, id. 35, di Taranto, soldato.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale 8: di cui 4 domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Mercati delle Uve

BRA, 28. — Uva da tavola: Mg. 700, da L. 5,25 a L. 5,50 — Uvaggio: Mg. 200, da L. 5,50 a L. 6,50.

CANELLI, 28. — Uvaggio: Mg. 1537, da L. 5,25 a L. 5,85 — Moscato: Mg. 11.267, da L. 6 a L. 6,50.

DOGLIANI, 29. — Dolcetto: Mg. 30.000, da L. 5,50 a L. 6,05.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 28 — Cambi a vista:

DIVISE	28 settembre		27 settembre	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Francia	80,45	82,45	80,50	82,50
Italia	59,50	61,85	59,90	61,90
Londra	22,10	22,75	22,10	22,70
Spagna	110,50	112,50	109,—	111,—
Pietrogrado	77,—	83,—	77,50	83,50
Amsterdam	198,—	200,—	198,20	200,20
Germania	64,25	66,25	64,75	66,75
Vienna	40,50	42,50	40,75	42,75
Stoccolma	161,25	163,25	161,50	163,50
Cristiania	140,—	142,—	143,—	145,—
Copenaghen	145,—	147,—	145,—	147,—
New-York	4,50	4,60	4,51	4,61

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 5, improvvisamente, per angina pectoris, decedeva a Girgenti, vittima del dovere, il

Capitano Medico di Riserva

ROSSETTI dottor LUIGI

di anni 46

Medico-Condotto e Ufficiale Sanitario di Cirié (Torino)

Accasciati dal dolore, danno il tristissimo annunzio:

i genitori: ROSSETTI Cav. GIUSEPPE e MAROCCO ELISABETTA;

i fratelli: Teologo MICHELANGELO, Prevosto di Caselle, ed ADEMARO, orefice e gioielliere a Sassari, e figlio;

Le sorelle: MARIA, ANNETTA, TOMMASINA col consorte e bimbi;

Gli zii, cugini e parenti tutti.

S'invoca una prece pel carissimo estinto.

Cirié, 29 settembre 1917.

Non si mandano speciali partecipazioni e si darà avviso pei funerali.

La famiglia MORETTA, commossa e riconoscente, vivamente ringrazia quanti colla presenza, con scritti e con fiori, parteciparono all'ultima dimostrazione d'affetto data alla sua diletta

LAURA

Torino, 1917 — Tip. Editrice della «Stampa» e C.